



La sede dei Democratici di sinistra in via delle Botteghe oscure a Roma



IN PRIMO PIANO

D'Ambrosio auspica continuità di governo nella giustizia

Una «continuità con la gestione precedente», quella di Oliviero Diliberto, per portare a termine un discorso aperto con l'istituzione del giudice unico e che mira a rendere accettabili i tempi dei procedimenti penali: ad auspicarla è Gerardo D'Ambrosio, procuratore della Repubblica di Milano, nel commentare a caldo la nomina di Piero Fassino al ministero di Grazia e Giustizia. «Con Diliberto - ha detto D'Ambrosio - si era cominciato a risolvere diversi problemi per rendere più spedito il processo. Mi auguro che questo discorso sia ripreso, come vengano ripresi quello della necessità di un aumento di organico delle Procure e anche quello dei pm». Quindi, secondo D'Ambrosio, l'importanza del problema giustizia impone di non interrompere il lavoro già cominciato, e se un primo passo è stato fatto con la creazione del giudice unico, ora ne va fatto un altro: incentivare i ritmi alternativi. Il Procuratore della

Repubblica, poi, considerando il periodo di transizione del sistema giustizia italiano e le difficoltà pratiche che comporta, si è soffermato in particolare sulla Procura di Milano. «Soffre - ha detto - della separazione degli uffici per carenza di locali. A quasi un anno dall'entrata in vigore del giudice unico, non siamo ancora riusciti a unificarli». D'Ambrosio ha ricordato inoltre la tanto attesa nomina dei quattro procuratori aggiunti da parte del Consiglio Superiore della Magistratura, e ha ribadito l'importanza dell'arrivo di nuovi rinforzi. Lo ha fatto riferendosi anche ai delitti di questi giorni che a Milano hanno ancora una volta messo in luce una criminalità dai nuovi aspetti, diversi da quelli della criminalità tradizionale cui negli anni passati sono stati inflitti duri colpi. «Ci sono mafie emergenti di cui stiamo sforzando di capire la consistenza e le modalità operative - ha osservato il Procuratore della Repubblica - ma è difficile portare avanti le indagini. Non abbiamo più gli schemi di una volta». Milano, ha ricordato D'Ambrosio, si aspetta un aiuto dal Ministero di Grazia e Giustizia, soprattutto per quanto riguarda gli organici. L'aiuto finanziario in termini di stanziamenti per la costruzione del nuovo palazzo di Giustizia c'è già, ma si prevedono tempi lunghi, tre o quattro anni. (Ansa)

La Quercia lancia l'«allarme coalizione»

Sconcerto per le liti e gli egoismi tra gli alleati. «Il voto non ha insegnato nulla?»

ALDO VARANO

ROMA «Suggerire»: è questa la parola scelta con cura e usata da Veltroni nel suo colloquio con Giuliano Amato. Il segretario dei Ds ha voluto «suggerire» al presidente del Consiglio l'opportunità di una riunione della maggioranza per verificare la salute e perché tutti assumessero impegni precisi sul voto che domattina alla Camera dovrebbe dare il primo via libera alla fiducia. Il tam-tam delle indiscrezioni racconta che il segretario avrebbe deciso questa mossa ieri pomeriggio dopo il fioccare lento ma continuo ed esasperante delle dichiarazioni di esponenti dei partiti del centrosinistra. Non sarebbero piaciuti a Veltroni tutti quei distinguo, le voci e le richieste di appoggi esterni e disingegni. Sia chiaro: a Botteghe Oscure nessuno pensa che la maggioranza non abbia i numeri. Veltroni è fermo al fatto che i voti ci sono e che se poi si dovesse scoprire

che qualcuno ne ha comprati un mazzo per fare il ribaltone, se ne dovrà assumere la responsabilità; lo aveva già detto nell'intervista rilasciata domenica scorsa al nostro giornale.

Ma è lo «spettacolo» che nella sede diessina crea perplessità e, a tratti, sconcerto. È alto il timore che dopo la sconfitta gli atteggiamenti dei partiti del centrosinistra continuino a trasmettere segnali di litigiosità, e che sgomitino scompostamente per conquistare visibilità. Tanto più che i Ds sono convinti che la svolta, rispetto agli elettori, debba iniziare subito facendo intendere che la lezione della sconfitta è stata capita ed è servita. Sono state queste le valutazioni che hanno

GAVINO ANGIUS
«Per almeno un mese cali il silenzio sul tema del leader del 2001»

spinto Veltroni a non incontrare neanche Amato nel momento in cui il presidente incaricato stava stendendo la lista dei ministri. I Ds avevano subito avvertito, dopo il richiamo di Ciampi, di essere disponibili a fare sacrifici con responsabilità. La perdita di un ministero «pegnante» come quello della Pubblica Istruzione è stato considerato un sacrificio significativo tanto più che s'è sommato alla perdita della presidenza del Consiglio. Il fatto che a quel ministero sia andato un intellettuale di caratura di area diessina, che da sempre si occupa di problemi della scuola e della sua riforma, se attutisce il sacrificio non lo cancella di certo. Nonostante questo, dai Ds non è arrivata alcuna reazione che potesse indebolire lo sforzo di Amato. Anche rispetto alla riduzione dei sottosegretari, se sarà tenuta ferma nei termini lasciati intendere dal presidente del Consiglio, non ci saranno problemi. È certo che in queste ore molti sottosegretari diessini hanno incontrato o sentito Veltroni

per fargli sapere che, se ci dovessero essere problemi, sono pronti a rinunciare.

Proprio perché questo è il clima tra i Ds crescono le preoccupazioni. Se il centrosinistra dovesse dare lo spettacolo di un arembaggio alle poltrone, di una specie di assalto alla diligenza si moltiplicherebbero le difficoltà a dar vita a una strategia di recupero del consenso. Non è piaciuto a Botteghe Oscure il lavoro che s'è scatenato sulla nomina dei ministri. C'è una vera e propria preoccupazione per l'immagine della coalizione e non ci si nasconde che se ci si ficca in un tunnel di furbie si porrebbero presto perfino problemi di vera e propria tenuta dell'alleanza e del progetto del centrosinistra con una crescente divaricazione con il paese e lo stesso popolo della sinistra.

Crea inquietudine anche la continuazione del tormentone sulla premiership che il centrosinistra dovrà schierare nel 2001. Un tormentone, credono i Ds, non indifferente ri-

spetto al risultato elettorale. Arturo Parisi ha riproposto la questione nel bel mezzo del lavoro di Amato. Gavino Angius, capogruppo della Quercia al Senato, è stato costretto a occuparsene per primo partecipando ieri mattina a Radio anch'io: «Nel 2001 il candidato premier lo

CARLO LEONI
«Si dia il segnale che si è capita la sconfitta elettorale»

scegliamo insieme. Ma ora, per favore, smettiamo di parlarne». Poi, con un misto d'ironia e di esasperazione, è sbottato: «Mi accontenterei di un mese, almeno un mese, di silenzio su questo problema. È il momento di accantonare la questione per far iniziare questo governo con il piede giusto».

È sempre a proposito della riunione chiesta da Parisi per la scelta del prossimo premier, Carlo Leoni, del-

la segreteria della Quercia, ha aggiunto: «La riunione può servire per far ripartire la coalizione in quanto tale ma non vogliamo il tormentone sul candidato premier. Nessuna regola, di quelle che dobbiamo definire può prevalere sul discorso di tornare a far nascere la coalizione. Questo è vitale perché dobbiamo dare il segnale che si è capita la lezione della sconfitta elettorale». Rivelando l'atteggiamento diffuso tra i Ds, Leoni ha aggiunto: «Il danno d'immagine (nella maggioranza, ndr) è tale che temo ci vorranno anni per ricostruire. La sensazione è che non si colga la gravità della situazione per una incapacità di guardarsi intorno e perché troppo concentrati sul proprio ombelico. La gente di sinistra - ha concluso, lanciando un allarme - potrebbe passare dalla preoccupazione al disusto». Per Enrico Morando, responsabile economico dei Ds, il problema «è la maggioranza»: «Se non ritrova coesione non si andrà da nessuna parte».

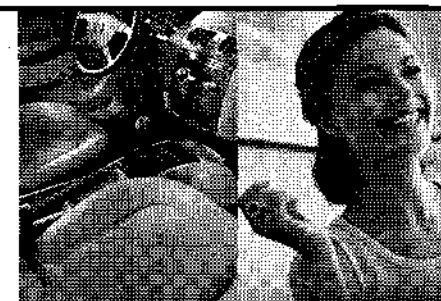
Oggi l'omaggio dei Ds a Gramsci

Oggi in occasione del 63esimo anniversario della morte di Antonio Gramsci, una rappresentanza dei Democratici di sinistra, si reca alle 9,30 al cimitero inglese di via Zabaglia, 47. Insieme a Valdo Spini, Presidente della Direzione nazionale dei Ds, ci saranno Giuseppe Chiarante, Gigli Tedesco, Barbara Pollastrini, Vinicio Peluffo e Alberto Provantini, vicedirettore dell'Istituto Gramsci. La scorsa settimana il segretario dei Ds, Walter Veltroni, aveva incontrato, a Botteghe Oscure, il figlio di Antonio Gramsci, Giuliano e il figlio di Carlo Rosselli, Alberto.

Škoda Fabia

La nuova Classe. Da Škoda.

Una nuova classe, una pietra miliare fra le compatte. Perché è davvero sorprendente lo spazio di cui dispone. E se ciò non bastasse a meravigliarvi, pensate alle sue dotazioni di sicurezza veramente complete. Fabia, la nuova risposta alle domande di ogni giorno.



Supervalutiamo il vostro usato fino a lire **1.500.000** (I.V.A. inclusa).

Offerta in collaborazione con i Concessionari Škoda valida per le motorizzazioni 1.4 da 68 CV e 1.4 16V da 101 CV.

Venite a vederla. Venite a provarla dal vostro Concessionario Škoda.

ab

Autocentri Balduina

Via Vertunni, 72 (G.R.A. uscita 15 - La Rustica) Tel. 06.22.70.06.775 ; Via Alberini, 5 - Tel. 06.87.13.76.61

Nuovo Centro: Piazza Mazzaresi, 2

www.skoda-italia.it - FINGERMA finanzia la vostra Škoda - 10 anni di garanzia contro la corrosione passante - Servizio Mobilità 24 ore su 24

